

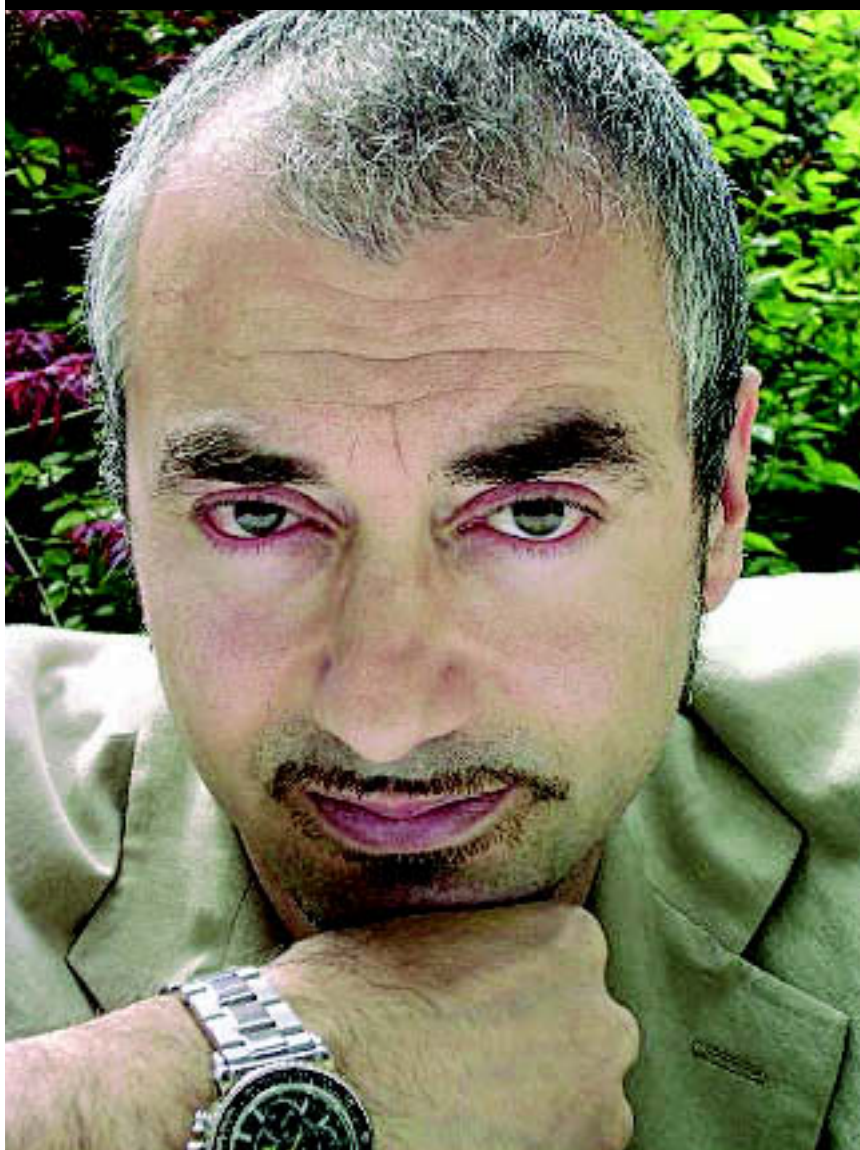


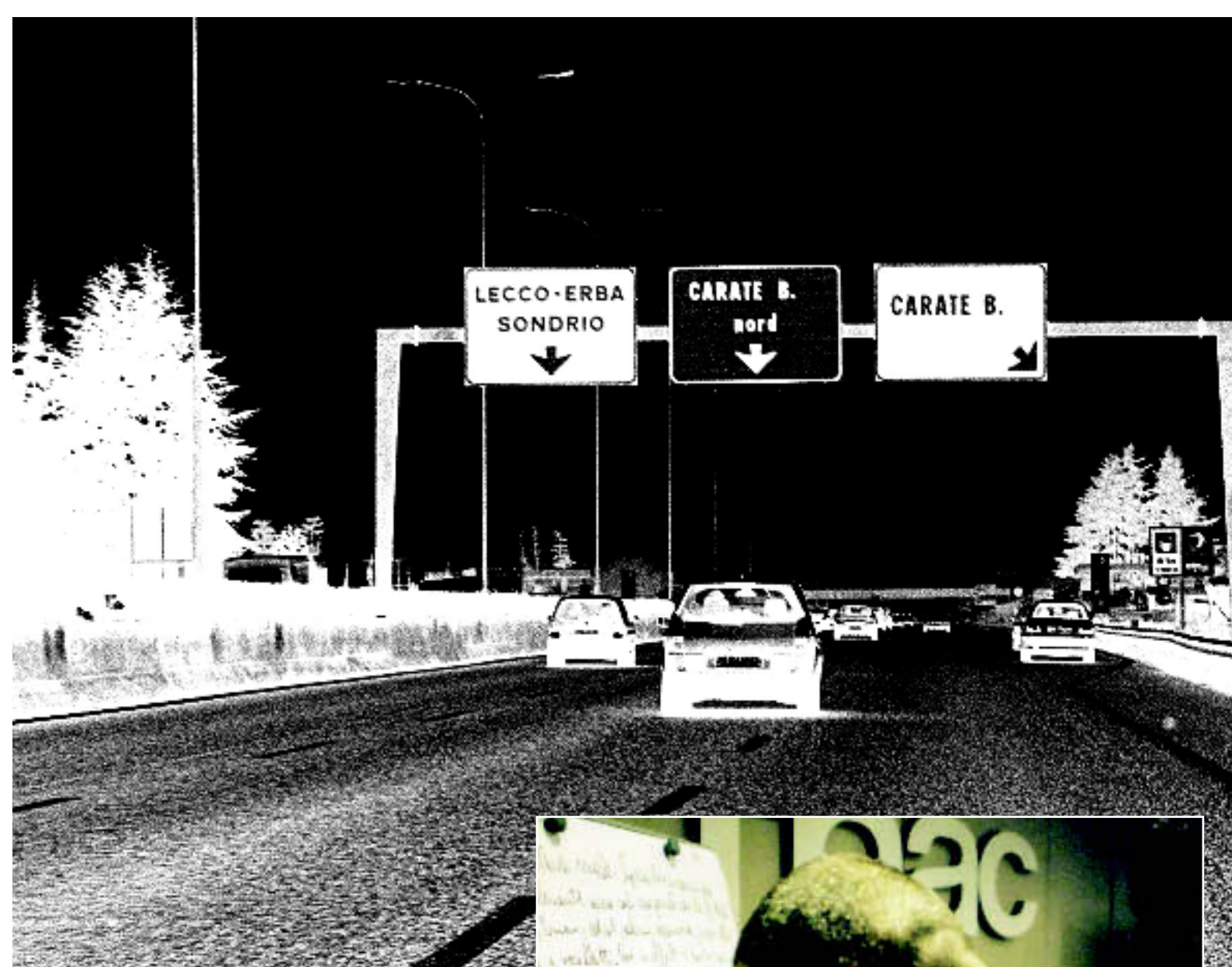
UN “TARANTINO” DI CASA NOSTRA

“**Brianza Vigilia, Bolivia Spera**” è il titolo dell’ultimo sarcastico e irriverente libro di **Cosimo Argentina**. Un giallo sempre sopra le righe, dal quale emerge un ritratto spietato del profondo Nord. Vivere ha incontrato l’autore, pugliese trapiantato a Desio, per parlare di un’altra Brianza. Dove i colli, neanche a dirlo, non digradano dolcemente...

di Andrea Dusio

Quello tra Brianza e letteratura è un rapporto strano e asimmetrico: gli scrittori restano violentemente suggestionati da questa terra e dalle sue contraddizioni, al punto di farne non solo lo sfondo per le proprie narrazioni, ma la vera “protagonista”. Però la Brianza sembra non potersi raccontare in maniera naturalista e realistica. È un paesaggio letterario che chiede iperboli, parossismi, metafore e vere e proprie trasfigurazioni. Come se la penna, oggi la tastiera e il mouse, fossero lenti deformanti che apparentemente ci restituiscono un’immagine fuori fuoco e so-

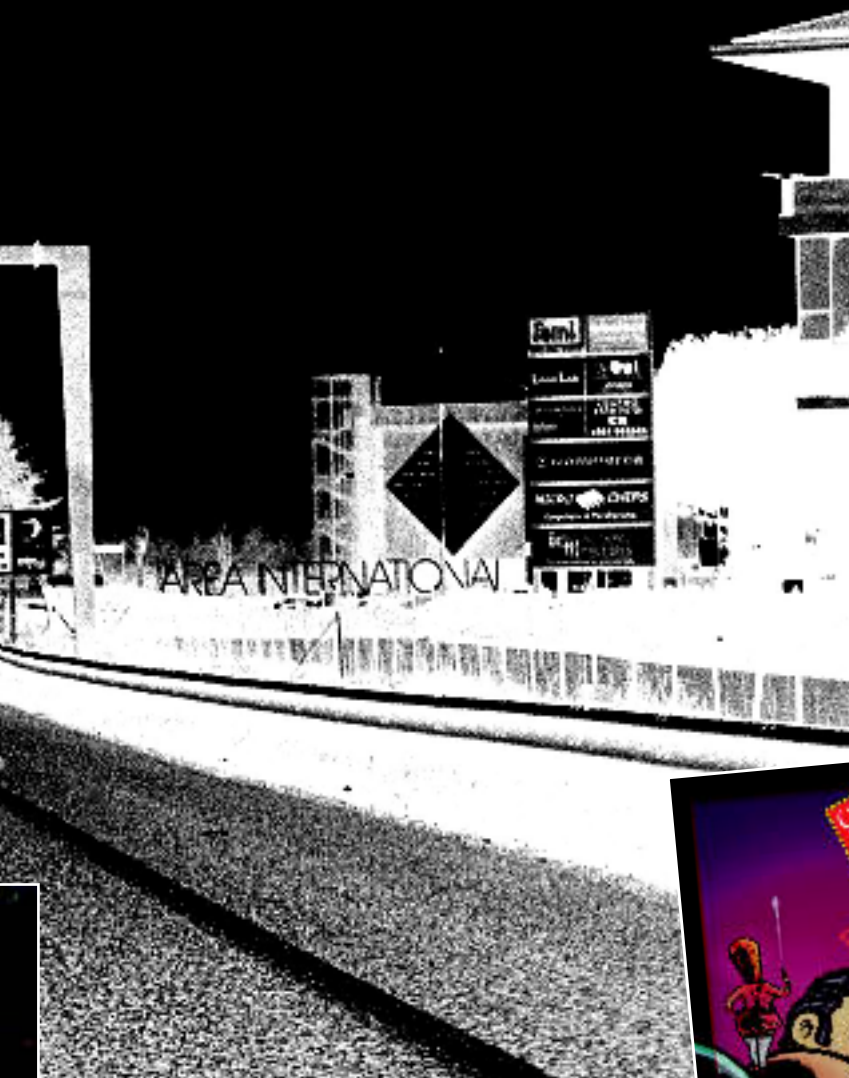




spesa tra iperrealismo e favola. Forse la Brianza, dietro il velo della normalità e del rigore che uniformano i comportamenti esteriori, è anch'essa una terra di frontiera, sospesa tra periferia e campagna, tra benessere e incertezza, pronta a incendiarsi, come ne *La Cognizione del dolore* di Gadda, dei colori della Pampa, così come a divenire la quinta scenica di scalcagnate vicende *hard boiled* in cui le sagome dei mobilifici prendono il posto delle palme californiane di Los Angeles. È questo il caso di un breve romanzo che si legge con la velocità di un fumetto, *Brianza vigila, Bolivia spera* (edito da No Reply), scritto da Cosimo Argentina, un autore pugliese che da qualche anno vive a Desio, e che ha già conosciuto importanti riscontri di critica con *Cuore di cuoio*, pubblicato qualche anno fa



dall'editore talent scout Sironi e con *Il cadetto*, un romanzo di formazione che ripercorre la sua infanzia a Taranto, l'esperienza all'Accademia Militare di Modena e l'arrivo in Brianza come supplente a Cesano Maderno. Questa volta Argentina si è misurato con un "giallo" atipico, una sorta di *pulp* alla Tarantino, ambientato in una Brianza ancora



zione edilizia. Un *divertissement* (un po' sopra le righe e non certo adatto ai palati più delicati, a dirla tutta), con qualche interessante e polemico aggancio alla realtà.

Com'è nata l'idea di questo libro?

Volevo prendere un po' in giro il noir, che è diventato un genere di moda e un esercizio scolastico in cui un po' tutti si vogliono cimentare. Quanto all'idea di descrivere in questi toni la Brianza, è legata alla mia esperienza personale. Sono di Taranto, e quando mi sono trasferito qui non avrei mai pensato di trovare le stesse forme di malcostume nella gestione della cosa pubblica che, secondo un luogo comune a cui io stesso credevo, s'immaginano essere tipiche del Sud del

nostro Paese. È nata così l'idea di un'"amministrazione sudamericana".

E in realtà Bolivia Brianza è?

È un po' un misto di tutti i posti che ho conosciuto come insegnante precario: Seregno, Giussano, Carate, Cesano Maderno, Monza, Seveso. Le stesse vicende che racconto echeggiano frammenti di storie che mi sono state raccontate un po' qua, un po' là. Naturalmente esasperate attraverso uno stile comico, che punta a creare un romanzo leggero nei toni, un vero e proprio "divertimento" e nulla di più.

Il libro mette però sul piatto anche temi molto forti. Come il razzismo.

NEL VENTRE DELLA BRIANZA

Quella raccontata da Argentina nel suo nuovo romanzo è una storia tra *noir* e *pulp*, dove un assassino fa strage di prostitute lungo la superstrada tra Milano e Lecco. Malavita, razzismo e corruzione alimentano una micidiale miscela caustica e violenta che affonda il coltello nel malcostume di una Brianza al di sotto di ogni sospetto.

una volta tratteggiata con i colori sgargianti e violenti del Sud America. Così i paesi diventano Bolivia Brianza, Baranquilla sul Lambro, Leon, Chaco Maderno, Desire. Una lingua che procede alla velocità della luce lungo i binari di un turpiloquio talmente esasperato da diventare anch'esso un cartone animato, così come i vigili cattivissimi di Bolivia Brianza, che si muovono in squadracce per far retate d'immigrati e prostitute sulla Valassina, e i corrottissimi amministratori pubblici, ricalcati in maniera caustica su quelli della più improbabile repubblica delle banane. Al centro della storia è la conversione di una centrale elettrica in disuso in un bingo e una sfrenata corsa alla specula-



Un concorso per gli aspiranti giallisti

È rivolto agli studenti, ai docenti e ai genitori degli istituti scolastici superiori delle province di Como, Lecco e Milano. L'iniziativa, battezzata *La scuola in giallo e nero*, è stata ideata nell'ambito della quinta edizione della rassegna di narrativa poliziesca *La Passione per il delitto*, che si svolge presso la Villa Greppi di Monticello Brianza e della quale Cosimo Argentina è stato ospite nel 2003. Il concorso per gli aspiranti giallisti, organizzato dall'Associazione Culturale Brianze e dal Consorzio Brianteo Villa Greppi in collaborazione con l'Associazione Albatros, viene riproposto dopo il grande successo riscosso dall'edizione 2005. All'iniziativa si può partecipare con racconti inediti, siano essi noir, polizieschi, o comunque riconducibili a elementi del mistero, ambientati sul Lario o in Brianza. Gli scritti dovranno pervenire entro il 10 settembre 2006 all'indirizzo scuole@lapassioneperildelitto.it, e non dovranno superare le 9000 battute. A giudicarli sarà un comitato di lettura, composto da studenti e docenti degli istituti aderenti all'Associazione Albatros. Alla fine saranno dieci i racconti selezionati per la sezione studenti e tre in quelle docenti e genitori. I sedici finalisti saranno sottoposti al verdetto di una giuria composta da organizzatori, sponsor e scrittori giallisti. I testi giunti in finale saranno inoltre pubblicati sul sito www.lapassioneperildelitto.it.



www.lapassioneperildelitto.it.



Oggi non esiste sicuramente quel tipo di prevenzione che si aveva verso l'emigrazione meridionale qualche decennio fa. Eppure gli extracomunitari sono fatti oggetto di un razzismo più strisciante e ambivalente. Questa terra è estremamente ricettiva e generosa per ciò che concerne l'offerta di lavoro, ma poi si rivela chiusa in se stessa, incapace di mescolarsi con chi è diverso.

Un altro tema che affronti è quello della speculazione edilizia...

In Brianza c'è stata probabilmente una pioggia di benessere che la gente di qui non era pronta a gestire. Le disponibilità economiche sono abbondantemente al di sopra delle ambizioni stesse delle persone. Questo ha generato probabilmente del caos e una crescita disomogenea. Non dimentichiamoci che ci troviamo nella zona a più alta densità abitativa d'Italia.

Che cosa salvi, invece, dei Brianzoli?

Il loro straordinario radicamento al territorio. La bellezza incontaminata d'alcuni luoghi nascosti. Tutto ciò che si è salvato da un certo depauperamento culturale e del patrimonio originario di costumi locali.

Da insegnante, come trovi i giovani di qui?

Io credo che in Brianza abbia fallito soprattutto la generazione di mezzo, quella dei quarantenni e dei cinquantenni di oggi, che ha gettato alle ortiche l'eredità in termine di valori dei propri genitori. E che ha mirato esclusivamente all'arricchimento individuale, senza tanti scrupoli. Ai ventenni di oggi invece il benessere in sé non interessa, e c'è un forte ritorno di attenzione per cose diverse. Attualmente insegno in un Istituto Artistico, e vedo che i ragazzi puntano ad andare all'Accademia di Brera, ma anche a riutilizzare spazi abbandonati per la propria dimensione creativa. E arte, cultura, scrittura, sono al centro dei loro pensieri. ■